



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

147^a seduta (antimeridiana): martedì 23 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e passim
* ALBONETTI (RC-SE), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	5
AZZOLLINI(FI)	13
BALDASSARRI (AN)	15, 16
* EUFEMI (UDC)	14
FERRARA (FI)	4
RUBINATO (Aut)	12
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	4, 6
VEGAS (FI)	3, 7, 15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1817 e 1818 (tabelle 1 e 2).

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio, che saranno pubblicati nell'allegato 3-I.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 11.Tab.11.4-5, 11.Tab.11.6-5, 12.Tab.12.4-5, 12.Tab.12.5-5 ed inammissibili gli emendamenti 2.Tab.2.17-5 e 2.Tab.2.23-5.

VEGAS (FI). Presidente, illustrerò cumulativamente tutti gli emendamenti da me presentati, salvo qualche particolare notazione di altri colleghi che li hanno sottoscritti, riservandomi di intervenire successivamente in dichiarazione di voto.

Sostanzialmente, abbiamo svolto un esercizio per verificare l'emendabilità di questo nuovo tipo di bilancio. Come è stato ricordato, con il bilancio precedente l'emendabilità parlamentare si era praticamente esaurita. In base alle tabelle allegate è più facile capire quale sia la parte discrezionale e quale quella vincolata e l'emendabilità risulta complessivamente chiarita e, nei suoi termini, offre migliori possibilità. Ci siamo quindi sforzati di svolgere un lavoro di utilità relativa, utile in ogni caso per lasciare una traccia, forse più per la scienza delle finanze che per la gestione del bilancio dello Stato; ogni tanto, però, bisogna considerare la situazione da un punto di vista generale. Però il risultato è che l'area di emendabilità è talmente risicata che in sostanza anche un bilancio così ristrutturato male si presta ad un'attività per certi aspetti di conoscenza e soprattutto di variazione nell'ambito del suo esame parlamentare. Pertanto, il risultato complessivo di questo nostro esercizio è che, tranne qualche cifra marginale (e modestissima rispetto a quanto movimentato nell'unità previsionale di base), il bilancio è sostanzialmente una fotografia statica non modificabile. Questa è l'unica osservazione che emerge dal lavoro svolto sulle tabelle dei Ministeri.

I nostri emendamenti sono fondamentalmente di due tipi. Nel primo tipo rientra l'emendamento 2.Tab.2.1, sostanzialmente riduttivo della spesa perché realizzato in modo compensativo intertabellare, con un aumento della spesa di 1.000 euro a fronte di una diminuzione di due milioni. Quindi, si tratta semplicemente di un'operazione tendente a sollecitare la discussione in Commissione perché, in caso contrario, l'emendamento andava presentato alle Commissioni di merito, anche se in queste sedi la gestione dell'emendamento sarebbe stata più complicata per l'ovvia scarsa familiarità dei membri delle Commissioni di merito con questi argomenti.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti riduttivi semplici e un'altra serie di proposte di tipo compensativo. Gli emendamenti riduttivi sono principalmente incentrati sulla riduzione delle spese di funzionamento al fine di inviare un segnale mirante alla riduzione delle spese di carattere generale. Quelli compensativi riducono le spese di funzionamento e cercano di aumentare le spese per finalità ritenute di maggiore interesse generale o specifico per la finanza pubblica (programmi sanitari piuttosto che di sicurezza), sempre prelevando dalle spese di funzionamento. Gli emendamenti sono ripetitivi ma sono serviti a fare una ricognizione su tutte le tabelle del bilancio per vedere cosa poteva essere emendato. Il risultato è molto modesto dal punto di vista quantitativo e, a volte, anche qualitativo perché le parti variabili corrispondono sempre agli stessi tipi di programmi e non si può incidere con il bilancio sulla parte legislativamente vincolata.

Concludo dicendo che questo tipo di esercizio dimostra come la divisione tra bilancio e legge finanziaria ormai abbia fatto il suo tempo. A questo punto, il bilancio è sostanzialmente non manovrabile, la finanziaria fa il *delta* e, nell'ambito di una revisione più ampia, bisognerebbe porsi il problema di unificare i due strumenti perché, divisi in questo modo, in realtà hanno perso di significatività. Esiste un problema di carattere costituzionale che, però, potrebbe essere risolto con una novella.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.12-5 prevede uno stanziamento volto ad accrescere il personale della Guardia di Finanza impegnato nel contrasto all'evasione fiscale.

FERRARA (FI). In aggiunta a quelli già illustrati dal collega, senatore Vegas, mi soffermerò unicamente sugli emendamenti 2.Tab.2.22-5 e 5.Tab.5.1-5, posto che questi ultimi hanno una motivazione diversa e particolare che rende opportuna una loro segnalazione.

Come sottolineato dal collega, tutte le altre proposte emendative, tranne l'emendamento in materia di sanità che fa riferimento a un importo di 9 milioni di euro, si concretizzano in piccoli aggiustamenti volti ad effettuare alcuni tagli, specialmente relativi al funzionamento dei vari Ministeri.

La variazione prevista nell'emendamento 2.Tab.2.22-5 è volta a consentire un maggior impiego dei Carabinieri per la difesa e la sicurezza. Tale proposta si differenzia da quella in tal senso avanzata dal Governo (emendamento 2.Tab.2.12-5) tesa invece ad incrementare le risorse a favore della Guardia di finanza ai fini del mantenimento in servizio di 50 unità. Anche in considerazione del cosiddetto «pacchetto sicurezza» che probabilmente verrà discusso oggi in seno al Consiglio dei ministri, credo sarebbe opportuna una valutazione da parte del Governo in ordine ad un possibile incremento di quelle risorse.

L'emendamento 5.Tab.5.1-5 riveste invece un significato diverso su cui mi soffermo proprio perché credo che alcuni colleghi ne faranno oggetto di intervento anche nel dibattito che avrà luogo in Aula. Tale emendamento, mediante una riduzione degli stanziamenti previsti per l'amministrazione penitenziaria, è volto a liberare risorse da impegnare in altri settori.

In conclusione, ritengo che questi emendamenti trattino uno dei pochi temi che verranno affrontati dall'Assemblea in sede di definitiva approvazione del disegno di legge n. 1818.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ALBONETTI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, farò una breve premessa rivolgendomi al senatore Vegas che in effetti è stato autore, insieme ai colleghi di Forza Italia, di un esercizio che ha messo in luce i limiti ma anche i pregi della nuova stesura del bilancio, come diceva in maniera condivisibile.

Voglio aggiungere, peraltro, che le forze di maggioranza che si sono misurate con l'esercizio hanno completamente sbagliato e ciò risulta evidente dal fatto che nessun emendamento ha passato il vaglio degli uffici.

PRESIDENTE. Il vaglio è del Presidente; gli uffici lo coadiuvano.

ALBONETTI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Certamente, signor Presidente.

Ho tentato di introdurre elementi di razionalità anche utilizzando alcuni criteri generali ed ho espresso un giudizio negativo su tutti i numerosi emendamenti che, per esempio, prevedevano come copertura tagli sui capitoli relativi alla lotta all'evasione o all'elusione fiscale.

Ho invece valutato positivamente – in questo caso mi rivolgo, invece, al senatore Ferrara – alcune proposte relative alla sicurezza, come nel caso dell'emendamento 2.Tab.2.24-5. Altrettanto positivamente ho valutato una proposta che prevede un aumento di spesa per ciò che concerne la salute, un emendamento che incrementa lo stanziamento per quanto riguarda l'Università e la ricerca e un altro sull'ambiente sui quali tra non molto mi soffermerò nel dettaglio per esprimere il parere.

Ho preferito ragionare sul tema più generale della sicurezza, piuttosto che accettare un confronto che poteva suscitare imbarazzo, come nel caso dell'emendamento 2.Tab.2.22-5 richiamato dal senatore Ferrara, con cui si favorivano i Carabinieri piuttosto che la Guardia di finanza. Credo, pertanto, si possa condividere l'idea di prevedere misure di più ampio respiro.

Infine ritengo meritorio una riflessione gli emendamenti presentati dal senatore Baldassarri, l'unico senatore intervenuto sulla parte relativa all'entrata, il quale attraverso gli emendamenti presentati ripropone nella sostanza la propria impostazione generale su questa manovra di bilancio, conosciuta da tutti i colleghi perché più volte sviluppata in questa Commissione e in Aula, che si sostanzia nella richiesta al Governo e al Parlamento di prevedere maggiori entrate da distribuire nelle tabelle. Il senatore Baldassarri conosce sia l'opinione della maggioranza, che del Governo e sa che sono difformi dalla sua, quindi non sarà sorpreso se il parere sugli emendamenti da lui presentati sarà contrario.

Passando ora all'espressione dei pareri nel dettaglio, signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.Tab.1.2-5 all'emendamento 2.Tab.2.11-5. Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.12-5. Il parere è contrario sugli emendamenti da 2.Tab.2.13-5 a 2.Tab.2.19-5, mentre è favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.20-5. Sugli emendamenti 2.Tab.2.21-5 e 2.Tab.2.22-5 il parere, signor Presidente, è contrario.

Sull'emendamento 2.Tab.2.24-5 relativo alla sicurezza richiamato dal senatore Ferrara, esprimo parere favorevole alla condizione che l'importo, sia per competenza che per cassa, sia ridotto a 10 milioni di euro e che di conseguenza sia rivista anche la compensazione.

Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 2.Tab.2.25-5 a 4.Tab.4.5-5 e sull'emendamento 5.Tab.5.1-5, anche perché la motivazione del senatore Ferrara conteneva un elemento provocatorio che ho colto. Il parere è contrario anche sugli emendamenti da 5.Tab.5.2-5 a 6.Tab.6.4-5.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.Tab.11.9-5, con l'intenzione di rafforzare il settore della ricerca scientifica e della tecnologia applicata, recependo una volontà condivisa.

Anche con riferimento all'emendamento 11.Tab.11.10-5 il parere del relatore è favorevole, a condizione che, invece della copertura indicata, si adotti quella prevista e utilizzata dai medesimi presentatori nell'emendamento 2.Tab.2.6-5, per un valore equivalente di 1 milione di euro; questo è un segnale complessivo riferito ai numerosi emendamenti che hanno ad oggetto la sanità.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in premessa vorrei ringraziare il senatore Vegas per le osservazioni svolte. In proposito, citando impropriamente Galileo Galilei, mi verrebbe da commentare: «Eppur si muove!», nel senso che sono vere le considerazioni circa la limitata emendabilità della legge di bilancio, ma possiamo osservare che, comunque, c'è un primo passo, che trova riscon-

tro in una proposta di emendamenti che è nettamente superiore a quella che si è osservata negli anni scorsi. Sicuramente, il percorso andrà ulteriormente perfezionato. Condividiamo in pieno anche il suggerimento di affiancare la legge di bilancio alla legge finanziaria, se non addirittura unificarle, salvo modifica costituzionale; questo quindi mi sembra un passo, ancorché limitato, ma che si muove nella direzione auspicata da tutti.

Circa il parere, posso esprimerlo cumulativamente ed è conforme a quello del relatore, anche con le modifiche proposte rispetto alle formulazioni originarie. PRESIDENTE. Senatore Vegas, accoglie l'invito, del relatore a modificare l'emendamento in tal senso?

VEGAS (FI). Presidente, recependo i suggerimenti avanzati dal relatore, riformulo gli emendamenti 2.Tab.2.24-5 e 11.Tab.11.10-5 che assumono, pertanto, rispettivamente la denominazione di emendamenti 2.Tab.2.24-5 (testo 2) e 11.Tab.11.10-5 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1 e ai relativi emendamenti.

BALDASSARRI (AN). Presidente, farò un unico intervento sull'intero blocco degli emendamenti relativi alle entrate.

Il relatore, collega Albonetti, ha centrato l'argomento, nel senso che questi emendamenti mirano a far emergere i dati veri del bilancio dello Stato e, soprattutto, a evitare sin da oggi il ripetersi dell'esperienza di quest'anno. Le valutazioni in previsione, ovviamente, sono soggette a diverse possibilità e ipotesi e a diverse valutazioni, anche in funzione dell'andamento dell'economia.

Come l'anno scorso, anche oggi io non discuto i criteri in base ai quali il Governo raggiunge certe valutazioni e inserisce certe cifre nel bilancio di previsione. Io sto discutendo il fatto che, sulla base dei criteri annunciati e scritti dal Governo nei documenti ufficiali e sulla base delle previsioni dell'andamento dell'economia fatte dal Governo, i conti non tornano. Non si tratta di essere più o meno prudenti, più o meno azzardati, ma di essere coerenti.

Già l'anno scorso, quando fu presentata la finanziaria, il Governo dichiarò che queste sue valutazioni erano ferme a quanto indicato a fine settembre nella Relazione previsionale e programmatica. Da tale fonte, il Governo derivò i dati per la finanziaria con le previsioni tendenziali per il 2007. La novità, come tutti ricorderete, si verificò a novembre quando emerse in modo evidente che l'andamento delle entrate per il 2006 sarebbe stato notevolmente superiore a quanto previsto a settembre. In quel momento, il Governo ribadì le proprie previsioni, confermando che rimaneva fermo sulle valutazioni di settembre, e interpretò il maggior valore delle entrate così come desumibili a fine novembre e ai primi di dicembre, cioè quando furono disponibili i dati dell'acconto di novembre. Il Governo consegnò tali dati alla nostra Commissione tramite il vice ministro Visco che presentò, formalmente, prima una tabella sbagliata, che conteneva un errore sui modelli di pagamento unificato F24 e che fu re-

stituita al Governo, e poi una tabella più corretta. In quel momento il Governo dichiarò che quell'extra gettito relativo al 2006 non poteva essere trasferito al 2007, ritenendo che non potesse essere considerato strutturale e permanente perché frutto di *una tantum*. Il confronto, verteva quindi su questo aspetto, dal momento che ritenevo e ritengo che in base ai dati resi noti e trasmessi al Parlamento dal vice ministro Visco e data la natura di quei gettiti, nello specifico derivanti dalla vecchia IRPEF ed IRPEG, dai contributi sociali e quant'altro, ci si stesse invece riferendo ad andamenti strutturali e permanenti.

Per esser più chiari: se in un certo anno, per esempio nel 2006, si ottiene un gettito di 100 euro, nell'anno successivo l'incertezza non riguarderà più quell'ammontare, trattandosi di un flusso definito, ma verterà sull'entità dell'incremento potenziale del gettito per il 2007 che ovviamente dipenderà dall'andamento dell'economia, dalla crescita e via dicendo. In tal caso, quindi, la questione è e sarà cercare di capire se il gettito valutabile per l'anno successivo sarà pari a 105 oppure a 107 euro, e non certo stabilire in 100 euro la base di partenza dei propri calcoli! Questo è stato lo snodo della discussione che si è svolta dal dicembre scorso ad oggi, perché è evidente che se il Governo ritiene di dover fissare come base di partenza 95 euro la conseguenza sarà quella di un gettito pesantemente sottostimato e non per ragioni prudenza, ma forse – come più volte da me sottolineato – per furbizia, nel tentativo di frenare fameliche richieste di aumento della spesa pubblica. La mia opinione è che un efficace controllo della spesa pubblica non si attui nascondendo l'andamento del gettito, ma attraverso la conduzione di una azione responsabile condivisa dalla maggioranza di Governo; il controllo della spesa pubblica non si ottiene con i trucchetti o dichiarando che non ci sono soldi e che quindi non si è nelle condizioni di accedere a certe richieste di spesa! Questa tuttavia è una mia personale convinzione politica che resta per me valida qualunque sia la maggioranza che governa il Paese, proprio perché sono convinto che la trasparenza paghi più dei giochetti contabili delle tre carte. Questa era in sostanza la premessa.

E' evidente che quest'anno i «tesoretti» scoperti non hanno aggiunto un euro in più rispetto alle possibili previsioni effettuate a dicembre dello scorso anno, previsioni che si sarebbero potute ottenere sottraendo al gettito relativo al 2006 la parte di entrate strutturali e non frutto di *una tantum*, per poi moltiplicare quanto ottenuto per la crescita prevista dal Governo in termini di PIL nominale e quindi moltiplicare ulteriormente il risultato del prodotto per il dato relativo all'elasticità tra entrate e PIL, ovvero quello ottenuto dal confronto tra l'aumento percentuale delle entrate e l'incremento percentuale del PIL, fissato dal Governo in 1,1 per cento, scelta molto prudente e ragionevole e da me del tutto condivisa. Infatti, se si fosse preso in esame il dato relativo all'elasticità estrapolando solo quello riguardante il 2006, anno in cui si è sfiorato il 2 per cento, l'entità del gettito previsto sarebbe stata dirompente. Il Governo ha quindi opportunamente scelto di basare le sue previsioni sulla media degli ultimi cin-

que anni e non sul dato eclatante del 2006, fissando quindi tale percentuale nell'1,1 per cento.

Detto ciò, credo che se ci si fosse basati soltanto su queste due semplici moltiplicazioni lo scorso anno si sarebbe ottenuto e doverosamente riportato nel bilancio dello Stato e, conseguentemente, anche nel bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni, un gettito di circa 728 miliardi, e non di 703, dato che invece è stato diffuso in Parlamento. Ecco quindi spiegata la natura dei circa 25 miliardi che compongono i vari «tesoretti», ovvero il dato oggettivo cui si è ormai pervenuti a fine 2007. Ricordo che lo scorso anno scherzosamente dichiarai in Aula che accettavo di scommettere sulle mie convinzioni e che se il tempo mi avesse dato ragione la maggioranza, o meglio il Governo, avrebbero dovuto offrire una cena tutti! La certezza circa l'esattezza delle mie convinzioni ovviamente potremo averla solo con i dati di fine anno, ma personalmente ritengo che le probabilità di vincere tale scommessa a questo punto siano molto alte.

Ho ritenuto opportuno sottoporvi questo mio ragionamento facendo riferimento allo scorso anno - e mi scuso per essermi dilungato eccessivamente - appunto perché anche quest'anno ci ritroviamo di fronte alla stessa partita, al medesimo giochetto e ad una sottostima del gettito; ora errare è un male, ma perseverare nello stesso errore è assolutamente diabolico! Tant'è che il Governo ha dichiarato essere emersi circa 25 miliardi di «tesoretti», dei quali però nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (che offre il quadro del bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni) ne ha riportati solo 19 mentre nel bilancio dello Stato ne troviamo iscritti solo 12; aggiungo che ad oggi non ci è stata sottoposta alcuna tabella di raccordo tra questi numeri. Ora, anche ammesso che tali dati siano tra di loro corretti, resta il fatto che il preconsuntivo relativo al 2007 soffre di una sottostima di circa 7, 8 miliardi, il che significa che automaticamente il Governo nello stato di previsione per il 2008, appunto partendo da una sottostima dei risultati del 2007, ha scritto voci di entrata che risultano sin da oggi chiaramente sottostimate, visto che a mio parere mancano all'appello circa 14 miliardi di euro. Ovviamente l'intento di questa mia segnalazione è evitare che i componenti della maggioranza possano brindare e spendere queste risorse, esattamente come però è avvenuto quest'anno in cui, nascondendo la reale entità del gettito, magari con la buona intenzione di limitare l'aumento dirompente della spesa, e considerando l'extra gettito come un «tesoretto» piovuto dal cielo, alla fine si è ritenuto di poterlo spendere «a pioggia», e quindi senza ottenere nessun effetto sotto il profilo dell'equità sociale, finalità che mi avrebbe trovato e mi trova assolutamente consenziente se però fosse realmente perseguita. Il risultato di questa operazione è stato un raddoppio del *deficit* pubblico rispetto agli andamenti tendenziali che avremmo ottenuto senza queste manovre.

Il Governo sostiene che se lo scorso 1° ottobre non fosse stato varato il decreto-legge n. 159 il *deficit* di quest'anno si sarebbe attestato intorno all'1,9 per cento del PIL, così come del resto riportato nei documenti pro-

dotti dal Governo. Personalmente ritengo che senza il cosiddetto decreto-legge «tesoretto» (decreto-legge n. 81 del 2 luglio, convertito in legge il 3 agosto 2007), tale dato si sarebbe attestato all'1,2 per cento del PIL, come del resto confermato sia dalla Banca d'Italia che dalla Corte dei conti con un decimale differenza; quindi il *deficit* pubblico relativo a quest'anno sarebbe stato dell'1,2 per cento mentre, se tutto andrà bene, sarà del 2,4 per cento. Per quanto riguarda il pregresso, non ho potuto far altro che segnalare il problema dallo scorso dicembre ad oggi, quest'anno invece le mie segnalazioni iniziano prima visto che siamo solo ad ottobre!

Come sottolineato sia dal relatore, senatore Albonetti, sia dal Presidente, i nostri emendamenti al bilancio prendono in considerazione il versante delle entrate e non quello della spesa, come abitualmente è sempre accaduto nella storia della Repubblica. Inoltre credo che siano utili a fare chiarezza nei confronti dell'intero Parlamento e dei cittadini. Questa è infatti la *ratio* delle nostre proposte di modifica che si articolano in varie tipologie. Con esse - ripeto - chiediamo di condurre un'operazione di chiarezza sui conti pubblici, e quindi di garantire la trasparenza del bilancio dello Stato perché questo rappresenta un patrimonio pubblico, che non appartiene né a questa, né ad altre maggioranze o opposizioni; un bene pubblico, quindi, inteso nel senso classico della scienza delle finanze e credo che al riguardo il sottosegretario Sartor non possa che convenire. Ribadisco che non si frenano certe dinamiche di spesa nascondendo i conti dal lato delle entrate; bisogna agire in modo trasparente dicendo quali sono le risorse disponibili e quali gli obiettivi di risanamento e di contenimento del *deficit* del debito pubblico.

Il risultato che otteniamo a fine 2007, cioè alla fine dell'anno in corso, è perverso da molti punti di vista e ciò dalla gente comune è percepito grazie al fatto che si è registrato un forte aumento della pressione fiscale (43,1 per cento), accompagnato da un forte aumento della spesa corrente, con il risultato che è aumentato pure il *deficit* del debito rispetto agli andamenti che si sarebbero registrati in assenza di manovre. Tutto questo l'opinione pubblica lo percepisce: non a caso è molto critica nei confronti della maggioranza e del Governo e lo è anche quella parte di opinione pubblica che ha espresso un voto a favore del centro-sinistra e di questo Governo; almeno questo è ciò che io percepisco.

La trasparenza paga, è un bene pubblico; i giochetti contabili, francamente, a mio parere, non pagano neanche a livello politico. Siamo allora in tempo per evitare che si ripeta, da qui al 2008, la stessa sceneggiata che abbiamo vissuto quest'anno. Dovremo lavorare ad una correzione seria chiedendo al Governo di compiere un'operazione verità (un mio vecchio amico e maestro, Presidente di questa Commissione, usava dire: «la verità: niente di più rivoluzionario»), chiedendo anzi ai colleghi della maggioranza di domandare loro stessi questa operazione verità. Se non si è disposti a questo, vi rilancio la scommessa.

Nella relazione di marzo, la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF), scopriremo ancora una volta che esiste un «tesoretto», a meno che - e concludo, signor Presidente - quelle previsioni di

crescita che il Governo ha indicato e confermato per il 2007-2008 in realtà non si verifichino. È evidente allora che l'andamento del gettito potrà essere più o meno alto o più o meno basso se quell'1,9 per cento di crescita previsto per il 2007 e quell'1,5 circa di crescita previsto per l'anno prossimo dovessero rivelarsi ottimistici; quindi magari quest'anno la crescita sarà pari all'1,7 per cento, mentre l'anno prossimo sarà dell'1,3 per cento, ma considerando il cambio dell'euro attestato sull'1,45-1,50 - come qualcuno dice - la percentuale di crescita sarà pari allo 0,7-0,8 per cento.

Ho appreso con favore di questa improvvisa illuminazione e folgorazione sulla via di Francoforte che lo stesso Presidente del Consiglio e altri Ministri di questo Governo hanno avuto negli ultimissimi giorni. Qualcuno ha iniziato a chiedersi se abbia senso che l'autonomia sacrosanta della Banca centrale europea implichi il lasciare che l'euro raggiunga tali valori che penalizzano l'intera Europa e regalano, non solo agli Stati Uniti, ma anche alla Cina (che è legata al dollaro), pezzi di competitività. Francamente ciò appare masochista. È probabile che l'andamento della crescita sulla base della quale il Governo ha fatto i conti che ha presentato (cioè, l'1,9 per cento per il 2007 e l'1,5 per l'anno prossimo) sia molto più basso (non me lo auguro, ma francamente l'inversione di tendenza del ciclo dice che oggi i dati di previsione del Governo sono ottimistici), ma ciò non cambia nulla rispetto all'argomento che abbiamo voluto porre con questi emendamenti. Infatti, se la crescita fosse rispettivamente pari all'1,9 e all'1,5, come riferisce il Governo, allora i numeri a bilancio dovrebbero essere incrementati di 7 miliardi per il 2007 e di 13 miliardi per il 2008 come base seria di riferimento per tutti, Governo compreso. In caso contrario, vi annuncio fin d'ora che ripeteremo la storia del «tesoretto» che non fornisce un quadro strategico di politica economica perché non è *ex ante*. Quando si scopre un «tesoretto» si rischia - come è avvenuto - di spenderlo per accontentare qua e là, come se si fosse vinto un biglietto della lotteria di Capodanno. Ma attenzione perché il bilancio dello Stato non è una lotteria di Capodanno.

Vi rendete conto che se a dicembre avessimo avuto il quadro contabile emerso adesso la maggioranza e il Governo avrebbero potuto mettere in atto manovre molto più serie e, per di più, molto più efficaci sul piano politico - lo dico contro il mio interesse di parte - e migliori dal punto di vista del risanamento dei conti pubblici, in termini di *deficit* e di debito? Con la cifra di 25 miliardi nota a dicembre, solo per fare qualche esempio, si sarebbe potuto discutere dell'ICI zero sulla prima casa, dell'IRAP, dell'IRPEG, del rilancio delle infrastrutture, dell'aumento delle pensioni minime (non di 81 centesimi), del sostegno agli incapienti. Invece, a fronte di questi 25 miliardi di gettito in più, oggi ci ritroviamo con un'operazione di equità sociale in base alla quale, francamente, ai poveri si dà una briciolina di pane. Questo è il senso degli emendamenti che abbiamo presentato.

Presidente, mi scuso per essermi dilungato, ma c'era bisogno non di un piccolo sfogo, bensì di un richiamo al senso di bene pubblico che dobbiamo considerare riguardo i numeri. Non è una mera questione tecnica e

ragionieristica; non bisogna essere esperti per comprendere questi ragionamenti. È una ragione squisitamente politica di come si intende la *polis* che poggia sui beni pubblici, in primo luogo; in secondo luogo è una questione di mercato e di libertà degli individui, che hanno bisogno di poggiare su un concetto serio di Stato dato che lo Stato è colui che fornisce i beni pubblici. Questo mi sembra sia un concetto consolidato sin dal 1700 da quella che in tutto il mondo è nota come la Scuola italiana di finanza pubblica. Ora si usa molto andare ad imparare in lingua inglese in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma non bisogna dimenticare che le radici vere di questi ragionamenti le hanno poste i nostri nonni e bisnonni italiani nella Scuola italiana di finanza pubblica, a partire da Pantaleoni, De Viti De Marco e Griziotti, a Pavia, Padova e anche nella mia piccola città di nascita: Macerata (perché Pantaleoni ha insegnato anche là).

Rispetto a questi emendamenti, dunque, rivolgo un appello accorato alla maggioranza e al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Passiamo all'articolo 1 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.Tab.1.2-5 a 1.Tab.1.3-5).

Passiamo all'articolo 2 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 2.Tab.2.17-5 e 2.Tab.2.23-5 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.1-5 a 2.Tab.2.11-5. Posto ai voti è approvato l'emendamento 2.Tab.2.12-5. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.13-5 a 2.Tab.2.19-5. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.Tab.2.20-5. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.Tab.2.21-5 e 2.Tab.2.22-5)

Passiamo all'emendamento 2.Tab.2.24-5 (Testo 2).

RUBINATO *(Aut)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.Tab.2.24-5 (Testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.25-5 a 2.Tab.2.30-5)

Passiamo all'articolo 3 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.Tab.3.1-5 a 3.Tab.3.14-5)

Passiamo all'articolo 4 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 4.Tab.4.1-5 a 4.Tab.4.5-5)

Passiamo all'articolo 5 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.Tab.5.1-5 a 5.Tab.5.5-5)

Passiamo all'articolo 6 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 6.Tab.6.1-5 a 6.Tab.6.4-5)

Passiamo all'articolo 7 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 7.Tab.7.1-5 a 7.Tab.7.12-5)

Passiamo all'articolo 8 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 8.Tab.8.2-5 a 8.Tab.8.9-5)

Passiamo all'articolo 9 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 9.Tab.9.1-5 a 9.Tab.9.6-5)

Passiamo all'emendamento 9.Tab.9.7-5.

AZZOLLINI (FI). Chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 9.Tab.9.7-5 a 9.Tab.9.13-5)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 10.Tab.10.1-5 a 10.Tab.10.3-5)

Passiamo all'articolo 11 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 11.Tab.11.4-5 e 11.Tab.11.6-5 sono improponibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.Tab.11.1-5 a 11.Tab.11.3-5)

Passiamo all'emendamento 11.Tab.11.7-5.

EUFEMI (UDC). Presidente, approfitto dell'emendamento 11.Tab.11.7-5, presentato del senatore Taddei, che opera una rimodulazione tra Ministero per i beni e le attività culturali e Ministero delle comunicazioni, per segnalare che nella tabella del Ministero delle comunicazioni sono stati appostati 135 milioni di euro a favore della liberalizzazione delle Poste. Personalmente ritengo che non sia possibile ausiliare una liberalizzazione attraverso un finanziamento pubblico di sostegno a questo settore. Ciò comporterebbe un'alterazione profonda della concorrenza, andando a caratterizzare la possibile fattispecie dell'aiuto di stato. Noi abbiamo assistito in questi anni ad un processo, certamente importante, di espansione delle Poste nel settore dei servizi finanziari e bancari ma anche a un cattivo svolgimento della loro normale attività, cioè della consegna della corrispondenza e del ruolo di servizio universale (lo stesso discorso vale per le Ferrovie, con una commistione d'interessi).

Si tratta quindi di una misura profondamente contraddittoria. Noi vogliamo che non vi siano alterazioni dei meccanismi di mercato e consideriamo un errore gravissimo quello di finanziare, attraverso il sostegno pubblico, una liberalizzazione che dovrebbe appartenere invece al gioco del mercato.

Presidente, mi premeva sottolineare questo aspetto, che non è affatto secondario.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, effettivamente la questione non è del tutto chiara. Invito pertanto il Governo, anche in una successiva seduta, a fornire maggiori chiarimenti in ordine alle motivazioni che hanno indotto a prevedere tale posta di bilancio. Di certo si tratta di una spesa necessaria, ma effettivamente appostare 135 milioni di euro per liberalizzare le Poste comunica il messaggio che liberalizzando si spende di meno e non di più.

EUFEMI (UDC). Presidente, nel ringraziarla, ripeto che è un problema esclusivamente politico. Purtroppo, nella convulsione della presentazione degli emendamenti, è chiaro che qualche questione può non rispettare le procedure.

BALDASSARRI (AN). Presidente, dichiaro il mio voto favorevole.

Chiedo inoltre se il Governo possa riferire se questa imposta di 135 milioni euro non riguardi anche la riduzione del contratto di servizio con Poste S.p.A.

PRESIDENTE. È possibile che riguardi l'Accordo di programma; il Governo potrà fornire maggiori chiarimenti al riguardo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 11.Tab.11.7-5 e 11.Tab.11.8-5. Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti 11.Tab.11.9-5 e 11.Tab.11.10-5 (testo 2)).

Passiamo all'articolo 12 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 12.Tab.12.4-5 e 12.Tab.12.5-5 sono improponibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.Tab.12.3-5 a 12.Tab.12.2-5).

Passiamo all'articolo 13 e ai relativi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.Tab.13.1-5 a 13.Tab.13.3-5).

Passiamo all'articolo 14 e al relativo emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.Tab.14.1-5).

Ricordo che all'articolo 15 non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'articolo 16 e al relativo emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.Tab.16.1-5).

Ricordo che all'articolo 17 non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'articolo 18 e al relativo emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 18.Tab.18.1-5).

Ricordo che agli articoli 19, 20 e 21 non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'articolo 22 e ai relativi emendamenti.

VEGAS (FI). Presidente, gli emendamenti 22.1 e 22.2 sono soppressivi delle solite norme, inserite nell'articolo *variorum* del bilancio, per

mantenere in vita residui che dovrebbero andare in perenzione. È un meccanismo che, a mio parere, dovrebbe essere interrotto.

Per questo motivo ho presentato due emendamenti soppressivi dei commi 11 e 14. (*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 22.1 e 22.2*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 23 e al relativo emendamento.

BALDASSARRI (AN). Presidente, questo è l'ultimo emendamento la disegno di legge di bilancio. Esso sintetizza tutto ciò che ho detto nel precedente intervento e quantifica, a mio parere certificandolo, il numero falso che scriveremo nel bilancio dello Stato quest'anno, come anche l'anno scorso, per un totale stimabile oggi a 14 miliardi di euro sul triennio 2008-2010.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 23.1*).

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti al disegno di legge di bilancio è così esaurito.

I nostri lavori proseguiranno quindi in altra seduta con l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria, prima del cui inizio auspico possa pervenire alla Commissione la relazione relativa ai risultati della lotta all'evasione che a quanto mi consta dovrebbe essere stata predisposta.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,10.